

Su pensioni e rottamazione la bocciatura dei sindacati



**La Cgil: va rilanciata
la domanda interna
aumentando salari e
pensioni e serve una
politica industriale**

I sindacati

Cisl e Uil plaudono sulla
detassazione di aumenti
contrattuali e premi

Giorgio Pogliotti

Uniti nel bocciare le misure su rottamazione e pensioni, i sindacati si dividono sulla detassazione degli aumenti contrattuali cui va il plauso di **Cisl** e **Uil** mentre per la **Cgil** è un intervento insufficiente.

Nelle audizioni di ieri sulla Manovra è stata confermata l'articolazione delle posizioni esistente da tempo nel sindacato. Resta la forte criticità della **Cgil**, espressa dal segretario confederale della **Cgil** Christian Ferrari, secondo cui la legge di Bilancio va «cambiata perché è palesemente inadeguata, ingiusta e controproducente». Secondo la **Cgil** è necessario «rilanciare la domanda interna, aumentando salari e pensioni, fare una politica industriale che sostenga la transizione tecnologica, energetica ed ecologica del sistema produttivo, rilanciare il Mezzogiorno e rafforzare il welfare». La **Cgil** insiste sul tema del fiscal drag: «Le perdite cumulate che, a causa del drenaggio fiscale - ha sottolineato Ferrari -, hanno subito i salari nell'ultimo triennio sono ben superiori ai vantaggi ottenuti con gli interventi su Irpef, decontribuzione e successiva fiscalizzazione. Proseguiremo la nostra mobilitazione a supporto delle richieste».

Più luci che ombre secondo la **Cisl**, che per voce del segretario confederale **Ignazio Ganga** ritiene «positivo che prosegua il risanamento della finanza pubblica per uscire dalla procedura di deficit eccessivo», considerando «positiva la riduzione della seconda aliquota Irpef e della tassazione sui premi di risultato legati alla produttività, sul lavoro notturno, a turni e festivo». Mentre il rifinanziamento della spesa sanità «sale ma è ancora insufficiente rispetto alle prospettive del Paese». Bocciatura secca della **Cisl** per l'«ennesima rottamazione», la «quinta dal 2016, cui si aggiungono tre operazioni di stralcio (2018, 2021 e 2022) e un condono nel 2023: un «incentivo per chi evade a continuare a farlo». Ganga ha espresso un giudizio negativo anche sulle norme in materia di pensioni e sul mancato rifinanziamento della legge sulla Partecipazione.

Da parte della **Uil**, il segretario confederale **Santo Biondo** ha sottolineato che questa manovra «segna, per la prima volta, un riconoscimento concreto del valore della contrattazione collettiva, collegando in modo diretto lo strumento fiscale ai rinnovi contrattuali», è «un fatto positivo, frutto del confronto tra Governo e parti sociali». Bene, oltre alla detassazione dei rinnovi contrattuali, anche la riduzione dell'imposta sui premi di produttività che «va nella direzione che la **Uil** chiede da anni: sostenere i salari attraverso la contrattazione». Tra le criticità, la **Uil** indica i capitoli relativi a fisco, pensioni e sanità, giudicati «incompleti o inadeguati» a garantire i diritti delle persone. «La Manovra cancella strumenti come Quota 103 e Opzione Donna - ha detto Biondo - , chiediamo il ripristino di quest'ultima e un confronto serio sulla previdenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

